



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

**Elezione del Rettore
dell'Università degli Studi di Parma
2013-2019**

**Linee Programmatiche
Candidato
Prof. Antonio Montepara**

“GUARDARE CON FIDUCIA AL FUTURO”



*Ai Professori e Ricercatori
Al Personale tecnico-amministrativo
Agli Studenti*

Carissimi,

L'Università italiana sta attraversando una fase involutiva, aggravata da una crisi economica che sottrae preziose risorse al sistema e rende problematica l'attività accademica di programmazione della didattica e della ricerca.

Il futuro di un Ateneo deve passare necessariamente attraverso un rinnovato entusiasmo dei docenti e del personale tecnico-amministrativo, nell'attuare la missione dell'Università che si concretizza nella didattica, nella ricerca e nel trasferimento delle conoscenze scientifiche alla Società.

Docenti, studenti e personale sono oggi chiamati a cooperare, con fierezza e determinazione, per ridare forza all'unica Istituzione del Paese luogo del libero confronto di idee, della speculazione scientifica, della formazione delle future classi dirigenti, coscienza critica e anima culturale della società.

L'Accademia deve trovare al proprio interno le energie e la volontà per promuovere un rinnovamento basato sulla valorizzazione dei suoi aspetti migliori; deve tornare ad essere il seme vitale del Paese e centro di promozione della cultura e della ricerca, capace di generare e diffondere quello spirito di innovazione e di cambiamento indispensabili per la crescita sociale ed economica.

Il Rettore che a breve saremo chiamati ad eleggere avrà il difficile compito di dare forma e sostanza a questo processo di trasformazione, mediante azioni orientate alla massima partecipazione nelle scelte strategiche dell'ateneo, all'incentivazione e al sostegno della ricerca, al miglioramento della qualità della didattica, alla trasparenza di tutte le attività amministrative, al coinvolgimento del personale quale protagonista attivo nell'attuazione della politica universitaria.

*È indispensabile elaborare ed attuare una politica universitaria coerente e lungimirante, con la garanzia di una crescita equilibrata dell'Ateneo ed uno sviluppo di lungo respiro, **marginalizzando il ricorso a soluzioni di emergenza.***



Il futuro Rettore dovrà proporre strategie di azione condivise e finalizzate all'affermazione di una rinnovata identità dell'Ateneo.

Egli dovrà essere capace di promuovere e condividere un "patto di crescita" con il territorio al fine di attuare una "politica per lo studio" a favore degli studenti dell'Ateneo e sostenere fermamente la ricerca.

Nel proporre la mia candidatura a Rettore dell'Università di Parma ho sentito il dovere, dopo l'impegno da Preside, di non tradire quelle aspettative di quanti confidano nella capacità del nostro Ateneo di valorizzare le forze intellettuali della società, attraverso la crescita della conoscenza e la formazione ai giovani. Ritengo non sia più il tempo di leggere il quadro delle insufficienze, dei ritardi e del generale stallo della macchina universitaria parmense, in buona parte prodotti o imposti da vincoli esterni, ma è il momento di rimetterci in gioco e decidere insieme quale progetto di Università vogliamo per il futuro.

Il confronto di idee avuto con tanti docenti, studenti e con il personale mi ha consentito di maturare diversi convincimenti sui temi strategici per il futuro del nostro Ateneo che vi espongo, nel documento che segue, quali linee programmatiche da attuare nei prossimi sei anni.



1. La visione di Ateneo

Il futuro del nostro Ateneo si costruisce riaffermando l'identità dell'Università di Parma quale “**Università multidisciplinare**” in cui sono presenti e si integrano saperi dell'area umanistica, medico-chirurgica, scientifica e tecnologica.

La multidisciplinarietà rappresenta da sempre un punto di forza dell'Ateneo parmense, che possiede tutti i requisiti per affermare e potenziare il concetto di “Research and Teaching University”, basato su principi inscindibili e complementari, l'uno a garanzia del buon esito e dei risultati dell'altro.

Il nostro Ateneo, per com'è strutturato e nelle prospettive future, deve saper alimentare nello studente la curiosità, lo stupore ed il desiderio della ricerca così da approfondire e migliorare le conoscenze in un libero confronto di idee e intuizioni scientifiche.

La condivisione e la collaborazione fra le diverse anime dell'Università di Parma, espresse dai Dipartimenti, devono essere considerate le vie d'accesso più importanti alla gratificazione dei singoli ricercatori e dei gruppi.

In una visione ancora più ambiziosa, le aspettative future dovranno essere orientate alla collaborazione e alla sana competizione con altre Università nel panorama nazionale ed internazionale, per risultare in Italia e nel mondo il vero sostegno scientifico e culturale del Sistema Paese. In questo modello di Università, le idee sono poste al centro, con attenzione strumentale alle risorse economiche.

Attraverso i Dipartimenti, il futuro Rettore dovrà creare una *governance* capace di gestire nel tempo un percorso comune, basato su un modello di crescita equilibrato e condiviso che mira essenzialmente allo sviluppo di una ricerca raffinata ed al trasferimento delle conoscenze con una didattica di qualità.

2. Il sistema di governo dell'Ateneo

Il Rettore è una figura di guida, di indirizzo e di coordinamento del governo dell'Ateneo cui concorrono gli Organi Collegiali ma, soprattutto, un riferimento concreto per le più alte politiche di sviluppo delle strutture scientifiche e didattiche per il raggiungimento di condivisi obiettivi formativi e di ricerca.



La complessità degli aspetti progettuali e funzionali di Ateneo, alla luce del nuovo Statuto, è tale da non ritenere accettabile **la figura di un Rettore che in prima persona entri nel merito di ogni passaggio decisionale**, ma al contrario, è fondamentale che lo stesso stabilisca un rapporto sinergico di collaborazione con i Dirigenti e tutti gli Organi di governo.

La rilevante responsabilità attribuita dallo Statuto alla figura del Direttore Generale richiede assoluta trasparenza nel processo di selezione, che, in ogni caso, deve basarsi sulla valutazione della professionalità e della conoscenza dell'Istituzione Universitaria.

È il momento di **riconsiderare profondamente il rapporto con i dirigenti**, pervenire ad una gestione decentrata basata sulla fiducia nelle professionalità e sulla chiara **attribuzione di autonomia e responsabilità ai vertici dell'Amministrazione**.

È indispensabile rendere più trasparente, agile, rapido ed efficace il processo deliberativo, che deve, ora più che mai, basarsi su regole ed indirizzi semplici, credibili e durevoli.

Il peso degli adempimenti burocratici, paradossalmente proprio in una fase di avanzata informatizzazione dei servizi, risulta non più sostenibile ed è assolutamente necessario che il personale docente e ricercatore trovi nel governo e nell'amministrazione dell'Università di Parma un solido appoggio alle attività più feconde, un sostegno alle proposte scientifiche, alla tutela intellettuale ed alla ricerca di finanziamenti e non, al contrario, un ostacolo che mortifichi le iniziative.

Ritengo necessario **un profondo ridimensionamento degli adempimenti richiesti a tutti i docenti** ed in particolare a coloro che si assumono la responsabilità di dirigere strutture didattiche e scientifiche.

Va dunque approfondita la collaborazione con il personale e le rappresentanze sindacali, condividendo un progetto di organizzazione che ottimizzi l'impiego delle risorse umane e consenta la valorizzazione delle singole professionalità.

I Dipartimenti devono assumere la consapevolezza e la responsabilità di essere i principali artefici del futuro dell'Ateneo ed avere una propria autonomia che consenta la crescita della qualità della didattica e sia da stimolo alla ricerca.



3. La prospettiva finanziaria

Il bilancio dell'università è in attivo ed è affidabile nelle sue ripartizioni, ma bisogna fare di più per razionalizzare le spese di gestione così da incrementare le risorse da destinare alla didattica, alla ricerca, ai servizi di supporto allo studente e alla gratificazione del personale tecnico-amministrativo.

Ritengo necessario intraprendere azioni tese alla riduzione delle spese non indispensabili al funzionamento dell'università ed utili alla crescita delle entrate. L'incremento della quota premiale del Fondo di Funzionamento Ordinario rappresenta il primo, ma non l'unico, obiettivo da perseguire all'interno dell'Ateneo per la programmazione e l'allocatione delle risorse.

Bisogna investire in modo incisivo nello sviluppo di efficaci servizi alla ricerca, finalizzati al **reperimento di fondi extra-ministeriali, pubblici e privati, supportare con competenza la strutturazione di progetti che risultino innovativi, scientificamente attraenti e competitivi.**

La numerosità delle matricole sia, pertanto, conseguenza e non presupposto delle politiche di potenziamento dell'Ateneo.

4. Comunicazione e trasparenza

L'Università di Parma ha bisogno, come del resto tutto il sistema universitario nazionale, di presentare credenziali importanti e di migliorare la qualità percepita dai potenziali destinatari dei servizi che eroga.

Credo che la **politica di comunicazione** dell'offerta formativa universitaria dell'Ateneo debba essere incentrata sull'autorevolezza dei gruppi di ricerca e sulla reale qualità dei Corsi di Studio, dei Dottorati di Ricerca, delle Scuole di Specializzazione, dei Master e dei servizi agli studenti, rinunciando a semplici azioni pubblicitarie o di vuoto marketing accademico.

Occorre, quindi, intervenire con azioni efficaci e trasparenti che accrescano l'affidabilità ed il prestigio dell'Università e di ciascun Corso di Studio, privilegiando una politica basata sulla ricerca dell'eccellenza e prestando particolare attenzione alle aspettative e agli stimoli provenienti dal Territorio.

In un processo di promozione delle iniziative e della consistenza dell'attività universitaria, il Rettore deve svolgere il ruolo di ambasciatore, con il supporto



attivo di tutti i Colleghi, sempre nella massima trasparenza delle proprie azioni. La garanzia della trasparenza nei processi decisionali è, infatti, indispensabile per avere un rapporto di assoluta fiducia tra la *governance* e la comunità universitaria e ciò si ottiene con la **costante pubblicità dei resoconti** delle attività negli organismi accademici, nelle relazioni con i rappresentanti delle Istituzioni universitarie e degli Enti territoriali. Pertanto, al fine di garantire chiarezza nell'azione degli organi di governo dell'Ateneo, vorrei attuare, sulla scorta del "*Freedom of Information Act*" statunitense, il principio del **diritto di accesso civico** alle informazioni di interesse comune tramite la pubblicazione sul sito dell'Ateneo, nel rispetto della legge sulla privacy, di tutti gli atti prodotti dai diversi organi dell'università.

5. La qualità della ricerca

La qualità della ricerca è oggetto di un lungo dibattito scaturito da stimoli, generalmente positivi ma spesso contraddittori, degli indirizzi ministeriali. Un Ateneo moderno deve mettere i propri ricercatori nelle condizioni di esprimere la forza delle idee migliori, avvalersi dei migliori contributi scientifici, anche frutto di collaborazioni internazionali e partenariati prestigiosi.

I sistemi di valutazione della qualità della ricerca devono essere integrati nei monitoraggi interni di Ateneo, per l'emersione e la valorizzazione dei migliori, per il sostegno della ricerca di base e applicata, per lo stimolo a gruppi di ricerca meno prolifici.

Ritengo quindi fondamentale offrire **sostegno alla ricerca di base** con finanziamenti di Ateneo mirati (Finanziamento Ricerca di Ateneo), a garanzia di condizioni di operatività adeguate e, nel contempo, **favorire la ricerca applicata** e pre-competitiva verso forme di co-progettazione e co-finanziamento interessate alla realizzazione dei progetti di immediata trasferibilità.

Voglio pertanto impegnarmi al sostegno diretto della ricerca di base sia attraverso la destinazione di risorse con un intervento specifico sul bilancio dell'Università sia mediante l'attivazione di un contributo di solidarietà della "ricerca applicata" alla "ricerca di base", per mettere tutti i docenti ed i ricercatori nelle condizioni migliori per intraprendere o proseguire le proprie attività di studio e di analisi.



L'Ateneo nel suo complesso deve essere vicino alle iniziative scientifiche dei propri ricercatori, esaltandone i successi e favorendo l'attuazione dei propositi, anche riconoscendo quei contributi che possano completare i cofinanziamenti di progetti di ricerca approvati da enti pubblici e da istituzioni europee.

Sono convinto altresì che la ricerca nell'Università di Parma richieda un importante ampliamento della base di reclutamento dei giovani ricercatori, a partire dal sostegno ai Dottorati di Ricerca ed agli Assegni di Ricerca e in particolare a quelli che comportano collaborazioni internazionali. La strategia per i dottorati di ricerca deve prevedere il sostegno dei corsi a livello locale, nel rispetto della nuova regolamentazione ministeriale, ovvero facilitare la formazione di consorzi con altri Atenei con il supporto alle iniziative dei dipartimenti coinvolti.

La ricerca ed il supporto alla migliore strutturazione dei progetti devono vedere la massima sinergia tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti ed è pertanto indispensabile rafforzare l'organizzazione di sostegno dei gruppi di ricerca e il coordinamento delle proposte, avvalendosi della multidisciplinarietà dell'Ateneo come fattore di vantaggio competitivo. In quest'ottica, andranno ulteriormente potenziati i servizi per la ricerca, creando in Ateneo un **ufficio dedicato al "Research Fundraising"** in grado di gestire l'intera procedura di formazione della partnership scientifica, acquisizione ed utilizzo delle risorse. Tale ufficio sarà chiamato al coordinamento dell'attività di nuove figure di supporto amministrativo/gestionale all'interno dei Dipartimenti (o gruppi di Dipartimenti), che affiancano i ricercatori nelle fasi di elaborazione e gestione di progetti di ricerca i quali richiedono sostegno finanziario esterno, a partire dalla promozione ed alla selezione di bandi nazionali ed internazionali.

Deve essere introdotto un **"Fundraiser Manager"** della ricerca, capace di relazionarsi con le istituzioni italiane ed europee che gestiscono i piani strategici della ricerca regionale, nazionale ed europea.

Altrettanto importante sarà il ruolo del Comitato Scientifico di Ateneo, che va rafforzato nella struttura e nelle funzioni, che avrà il compito di permettere l'attuazione di credibili sistemi di valutazione interna della ricerca, rispettosi delle differenze disciplinari e in sintonia con analoghe procedure nazionali, con la finalità di evidenziare in modo trasparente e meritocratico il livello di qualità della ricerca nell'Università di Parma.



Attenzione particolare richiede il tema della biblioteche, supporto essenziale alla ricerca e alla didattica; credo sia indispensabile valorizzare e sostenere il sistema bibliotecario di Ateneo e favorire il passaggio alla **world public Library**.

Nuovi e mirati investimenti saranno destinati alla tutela e al potenziamento del patrimonio librario nonché all'ampliamento del network elettronico dell'Ateneo.

6. La qualità della didattica

La realtà dei fatti ha bocciato le politiche di formazione orientate su percorsi di professionalizzazione esasperata e non sempre gli indicatori di qualità basati sugli abbandoni o sulla durata degli studi per i laureati sono risultati coerenti con la qualità percepita di un Ateneo.

L'Università di Parma, attraverso la propria offerta didattica, deve operare principalmente per la crescita delle persone e, in condizioni di pari opportunità, deve far emergere ed esprimere al massimo i migliori ed i meritevoli.

Deve essere stimolato il potenziamento dell'offerta didattica, spesso costruita sulla sola base delle competenze disponibili e non come un percorso organico, che possa garantire allo studente un livello di formazione solido e gratificante. L'attenzione del docente alla didattica deve quindi partire dalla costruzione di un valido Manifesto degli Studi, armonico e complementare nei percorsi della Laurea Triennale e della Laurea Magistrale, espressione dell'obiettivo di formazione, che accompagni lo studente verso il futuro.

Con il supporto del Nucleo di Valutazione e del Presidio di Qualità vanno ricercati i possibili **margini di miglioramento dei corsi di studio** in tema di formazione dello studente e inserimento nel mondo lavoro in tempi congrui.

Molta attenzione deve essere posta all'attuale offerta di corsi di **Alta Formazione**. L'Università di Parma, pur con un corpo docente di qualità e una adeguata struttura tecnica-amministrativa, non ha una proposta adeguata, organica e differenziata, da offrire ai laureati sia triennali sia magistrali per approfondire temi professionalizzanti.

Sarebbe importante costituire, con il contributo di tutti i dipartimenti, un **“Centro di Formazione post-graduate”** in grado di proporre e potenziare l'offerta di Master di I e II livello, corsi di alta formazione, corsi di specializzazione e, in tema di **apprendistato post-laurea**, aderire alle iniziative degli enti territoriali, regionali e nazionali.



7. Le politiche di sviluppo

La politica di sviluppo deve partire dalla formulazione di una **strategia chiara e condivisa del reclutamento del personale docente e non docente**. Una politica trasparente e partecipata che porti alla vera crescita della nostra Università da attuare nei prossimi sei anni sulla scorta di un piano strategico del reclutamento dei ricercatori, dei professori e del personale e disciplinata attraverso la **emanazione di un regolamento di Ateneo per l'attribuzione delle risorse**.

Va arginato il depauperamento del corpo docente che da troppi anni vede attenuare, per mancanza di risorse umane, la competitività scientifica di gruppi di ricerca che hanno portato, con lustro, la ricerca dell'Università di Parma alla ribalta nazionale ed internazionale.

Le priorità strategiche dell'Ateneo, definite alla luce dei bisogni espressi dai Dipartimenti, devono tradursi in apporti trasparenti e fecondi per l'Università di Parma, in acquisti preziosi tra le competenze nella ricerca italiana ed internazionale sostenute dalle migliori referenze accademiche. Questo può tradursi anche nell'auspicato **avanzamento di carriera dei docenti** dell'Ateneo e ciò sarà il gratificante riscontro delle attività di ricerca dell'Università di Parma e non mera progressione interna autoreferenziale.

Pertanto, voglio impegnarmi, insieme ai Dipartimenti, ad avviare un programma organico di reclutamento dei ricercatori dell'Università di Parma abilitati sul piano nazionale a ruoli superiori, investendo tutte le risorse disponibili, così da riconoscere loro gli sforzi di anni di impegno universitario attivo e incondizionato.

8. Il Personale tecnico-amministrativo

Il ruolo della componente tecnico amministrativa nelle attività dell'Ateneo è troppo prezioso per ricondurlo, come accade, al novero di pura "controparte contrattuale".

La complessità del lavoro amministrativo e gestionale, peggiorata dal ridondante carico normativo e regolamentare, rischia di scaricare sul personale la crescente insofferenza del corpo docente verso incombenze e procedure capziose. Inoltre,



la riduzione del numero di tecnici ha ripercussioni fortemente negative sulle attività di ricerca.

Per contro, è innegabile la necessità di un miglioramento di diversi aspetti organizzativi e, soprattutto, della **valorizzazione del personale, in termini di accresciuta formazione professionale e di efficaci modelli di incentivazione.**

Al pari dei professori e dei ricercatori, non è rinviabile un riconoscimento a quanti più si impegnano proprio sul terreno della crescita professionale sulla base di valutazioni trasparenti, così da eliminare protezionismi e sacche di inattività.

Con questi presupposti occorre procedere al **riequilibrio del personale** in forza ai Servizi centrali ed ai Dipartimenti sia attraverso nuovi investimenti sia con una proficua mobilità di organico, da condividere e attuare con le rappresentanze sindacali. Tale azione è orientata a riorganizzare e migliorare le condizioni di lavoro del personale, responsabilizzando e qualificando le competenze.

Ritengo decisivo investire sui corsi di aggiornamento per tutti i livelli e, in particolare, sulla specializzazione dei dirigenti con corsi mirati per area di competenza.

Il recepimento delle legittime esigenze del personale passa attraverso il confronto semestrale con il Consiglio del Personale tecnico amministrativo, ponendo attenzione diretta alle specifiche istanze di persone e famiglie.

Una scuola dell'infanzia per i figli dei dipendenti ed iniziative di sostegno in momenti di difficoltà possono aiutare a migliorare la qualità di vita lavorativa.

9. L'Università ed il Servizio Sanitario

Nell'affrontare il tema dell'Area Medico-Chirurgica innanzitutto bisogna partire dall'assioma che i Dipartimenti del polo di medicina e chirurgia sono una componente inscindibile dell'Università di Parma.

Auspico che a breve i quattro Dipartimenti costituiscano la Facoltà di Medicina e Chirurgia, in attuazione degli artt. 24 e 39 dello Statuto dell'Università di Parma, così da consentire un coordinamento delle attività didattiche, assistenziali e di ricerca e avere un rapporto organico con l'Azienda Ospedaliera.

Le tematiche che coinvolgono l'area medico-chirurgica, richiedono una particolare conoscenza e sensibilità poiché, l'attività assistenziale, prodromica



alla ricerca, presenta problematiche e interferenze esogene che non si manifestano nell'attività dei docenti e del personale degli altri poli universitari.

I Dipartimenti devono svolgere la loro attività di ricerca, didattica e assistenza in piena autonomia, come stabilito dall'art. 33 della Costituzione e dall'art. 1 del nostro Statuto. In tale contesto, il rapporto con il Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, tramite l'assistenza sanitaria ospedaliera, deve essere paritario e di assoluta collaborazione, con la consapevolezza che **la ricerca, sia di base che applicata, è fondamentale una prerogativa dei professori universitari.**

L'Azienda Ospedaliera deve, nel perseguire i propri fini istituzionali di assistenza e cura del cittadino, riconoscere e garantire al corpo docente universitario l'inscindibilità delle funzioni assistenziali da quelle di insegnamento e ricerca. Pertanto, gli accordi attuativi che a breve dovranno essere sottoscritti, devono creare le condizioni ottimali affinché la componente universitaria possa svolgere il compito primario di formazione dei futuri medici e di aggiornamento della ricerca.

La complessità della materia e gli obiettivi non sempre coincidenti tra Azienda Ospedaliera e Dipartimenti di Medicina e Chirurgia, richiede al Rettore capacità di dialogo e, contemporaneamente, fermezza nel definire i principi fondamentali dell'accordo con il Sistema Sanitario Regionale.

La rilevante articolazione delle problematiche nei diversi ambiti rende indispensabile la creazione di un "**Collegio Medico-Universitario**" in cui siano presenti tutte le componenti dei dipartimenti dell'area medico-chirurgica, con funzioni operative di confronto sulle problematiche che si presentano nel rapporto con l'azienda ospedaliera e che promuova altresì idee e progetti indirizzati alla crescita della qualità dell'assistenza, della didattica e della ricerca.

Un'ulteriore proposta in tale ambito è **l'apertura di rapporti di collaborazione istituzionali con altre realtà di ricerca e assistenziali** sia pubbliche che private, così da consentire anche a competenze presenti nei dipartimenti e non coinvolte da rapporti istituzionali con l'Azienda Ospedaliera, di poter svolgere la propria attività di ricerca, didattica e assistenza in piena autonomia.

Tema particolarmente delicato e complesso è rappresentato dalla consistenza del corpo docente. Nell'ultimo decennio si è assistito ad una emorragia talmente consistente che i più catastrofisti hanno addirittura ipotizzato la chiusura della



Facoltà di Medicina e Chirurgia. La riduzione del FFO e la depauperazione dei punti organico da parte del Ministero trasformano in sogno la visione di riattivare un “turnover” per i docenti.

Un progetto del nuovo assetto del corpo docente, sviluppato dai dipartimenti dell’Area Medico-Chirurgica, consentirà la **definizione di un piano di reclutamento, su un orizzonte di sei anni**, da condividere con l’Ateneo.

Tale programmazione permetterà ai docenti di avere una prospettiva di crescita e, allo stesso tempo, si eviteranno scelte di emergenza che potrebbero portare a nomine d’ufficio di persone che non appartengono alla comunità universitaria e non hanno conseguito l’abilitazione scientifica nazionale.

10. Gli Studenti e il diritto allo studio

Lo Studente è al centro del sistema universitario e l’Ateneo ha il dovere istituzionale di garantire il diritto per i capaci ed i meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi, anche se privi di mezzi. Un programma rettorale deve quindi dedicare un ampio spazio al Diritto allo Studio, nell’accezione più estesa, in quanto assume un valore strategico alla luce delle politiche nazionali di sviluppo delle sedi universitarie.

La qualità dei servizi agli studenti deve essere un elemento decisivo per mantenere alto il gradimento nei confronti della nostra Università. Pertanto, occorre garantire agli studenti una didattica efficace e moderna, aule, laboratori, spazi di studio e biblioteche sicuri e facilmente accessibili; riconoscere il lavoro e l’impegno nello studio, mediante **incentivi e borse di studio**.

Particolare attenzione deve essere posta alla **revisione della tassazione universitaria e dei costi delle mense e degli alloggi**, affinché risultino più equi verso le famiglie meno abbienti.

Bisogna incentivare la politica dell’orientamento e dell’accoglienza mediante una organizzazione razionale di tutte le iniziative che vengono intraprese sia per le nuove iscrizioni sia per il **placement dei laureandi**.

Lo strumento che meglio potrà accogliere ed accompagnare lo studente nel percorso di formazione universitaria a Parma è la attribuzione di una **carta elettronica personale**, un accesso on line ai servizi di segreteria ed ai servizi culturali, ma anche credenziale per le attività sportive ed i sistemi di trasporto.



Fin dal primo momento lo Studente deve poter apprezzare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi per lo studio, l'aggregazione ed il confronto.

Ci sono ampi margini di miglioramento dell'attuale offerta di infrastrutture per lo studente, non solo in termini di luoghi fisici o virtuali, ma anche con riferimento agli orari ed ai giorni di apertura delle biblioteche, delle sale studio nonché delle sedi dove si promuovono le attività delle organizzazioni studentesche e delle associazioni culturali.

L'Università si deve fare promotrice di iniziative concrete a favore dei propri studenti ed essere garante di accordi con gli enti territoriali affinché sia riconoscibile lo "**Status di Universitario**", in primis per i fuori sede, così da essere integrati nel tessuto sociale della Città.

La sensibilità verso gli Studenti troverà attuazione anche nelle attività di **consueing** attraverso il prezioso contributo dell'Area delle Scienze Umane e nel potenziamento del supporto agli studenti diversamente abili.

Da molti anni è rimasta insoddisfatta la domanda di alloggi studenteschi, aspetto fondamentale del diritto allo studio. La via più realistica, pur parziale, di risoluzione del problema è quella di attuare strumenti di garanzia di locazioni a prezzi calmierati, attraverso convenzioni con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private.

Occorre sostenere le attività culturali, ricreative e sportive mediante le risorse interne all'Ateneo e con accordi per agevolare l'accesso degli studenti a musei, teatri, cinema e impianti sportivi della città; va rinnovato altresì l'interesse per il Centro Universitario Sportivo. Deve essere riaperto il dibattito sulla **mobilità urbana degli studenti** per raggiungere i plessi universitari esterni (Campus, Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Certosa di Paradigna) e occorre incentivare gli strumenti di mobilità dolce e sostenibile nelle sedi del centro storico.

11. L'internazionalizzazione

Numerosi ricercatori dell'Ateneo hanno collaborazioni di ricerca a livello internazionale, spesso con risultati che portano l'Università di Parma a primeggiare in diversi ambiti scientifici.



Allo stesso tempo in Ateneo ci sono corsi congiunti di laurea magistrale e di dottorato di ricerca con Università estere, corsi erogati interamente in lingua inglese e interessanti azioni a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Purtroppo le iniziative dei singoli, assolutamente encomiabili e valide sia per l'aspetto scientifico che culturale, non hanno una dimensione tale da rendere l'Ateneo di livello internazionale.

Considerato che lo statuto stabilisce quale fine istituzionale la mobilità di docenti e studenti, incentivando programmi integrati di studio, iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio e di ricerca e l'attivazione di corsi di studio e di insegnamento in lingua straniera, occorre accelerare tutti i processi intrapresi di internazionalizzazione delle attività di ricerca e dell'offerta formativa.

Tale azione, articolata e di lungo periodo, va perseguita con la riorganizzazione e il potenziamento del settore per gli scambi internazionali e la promozione di iniziative dei Dipartimenti in relazione a corsi di studio o di dottorato di ricerca in lingua inglese. Iniziative che devono essere opportunamente sostenute dall'Ateneo sia sotto il profilo organizzativo che economico. Inoltre, bisogna favorire e incentivare alcune iniziative in essere che vedono uno scambio sistematico di docenti con università estere e consentono agli studenti di seguire i corsi di laurea magistrale e di dottorato di ricerca, parte in sede e parte all'estero con l'acquisizione del titolo di studio anche nelle nazioni partner.

In tale contesto, in una strategia di lungo termine, vanno altresì stimolate e promosse le iniziative didattiche, culturali e di ricerca con i paesi emergenti, azioni che possono creare sinergie ed interessi sulla nostra Università e sul Territorio.

L'attività nei rapporti internazionali che si intende alimentare, strategica per il futuro dell'Ateneo, include un miglioramento del servizio amministrativo sotto forma di sportello "**foreign guest**" dedicato a studenti e docenti che provengono dall'estero, in grado di rispondere a tutte le esigenze amministrative, organizzative e logistiche degli ospiti stranieri.

Un possibile percorso da seguire per accogliere ed ospitare docenti e studenti stranieri è rappresentato dal recupero dell'edificio di proprietà dell'Università di Parma in Borgo Tanzi da destinare ad alloggi e spazi comuni di studio.



12. L'edilizia universitaria ed i servizi

Il complesso delle strutture universitarie è oggi considerevole, ma la consistente perdita di personale docente e tecnico amministrativo dovuta ad uno *staff turnover* paralizzato da anni ha prodotto, in più casi, il mancato utilizzo dei volumi disponibili e lo status quo li rende spesso inutilizzabili per nuove assegnazioni.

Tutte le sedi, anche quelle nel Campus, necessitano, prima ancora che di espansione, di **consistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria**.

La cura del nostro patrimonio edilizio, in più casi di notevole valore artistico e storico, è un'esigenza che alla funzionalità delle opere associa quei ricercati valori di rispettabilità della nostra Università e che sono fondamentali nella relazione fra Studente, Città ed Ateneo.

Occorre dunque **completare i progetti in corso**, nei termini previsti, per evitare di dover fare fronte ad oneri aggiuntivi senza poter utilizzare i nuovi spazi e valutare l'opportunità di un momento di pausa e di riflessione sulla necessità di nuove, complesse strutture edilizie. Si deve dedicare maggiore attenzione al recupero ed alla valorizzazione degli spazi per la didattica e per le biblioteche, capienti, confortevoli e privi di barriere architettoniche, nonché degli spazi espositivi e museali.

Gli obiettivi sono raggiungibili ma richiedono una strategia chiara con passaggi decisionali lucidi. Si ritiene indispensabile:

- preservare il patrimonio immobiliare con un programma di investimento di sei anni per la manutenzione straordinaria,
- completare la copertura della rete wireless nei diversi plessi dell'ateneo,
- implementare il sistema informatico,
- attuare un piano strategico di riduzione dei consumi energetici, con l'attuazione di tutte le opere di contenimento energetico per il CAMPUS previste e finanziate nel progetto "Concrete Actions Moving Public Universities to Sustainable Environment" C.A.M.P.U.S.E. e l'estensione, con la dovuta modulazione degli interventi, negli altri plessi dell'Ateneo,
- riqualificare il Campus sotto il profilo urbanistico e dell'arredo,



- recuperare l'edificio di proprietà in Borgo Tanzi per foresteria e alloggio studenti.

Attenzione specifica richiede “**Tecnopolo**”, l'opera da realizzare al Campus è di importanza strategica per lo sviluppo della ricerca dell'Ateneo nell'ambito di una collaborazione con la Regione che si proietta nel futuro e che in prospettiva apre la strada a nuovi collegamenti università-impresa.

L'iniziativa, già finanziata, **deve essere realizzata, nel suo complesso**, per ottenere una struttura organica e adeguata a supportare la ricerca ed il trasferimento tecnologico.

13. L'Università e il Territorio

L'Università di Parma, da diverso tempo, mostra uno scollamento con le istituzioni locali. Non ritengo utile discutere sulle cause e sulle responsabilità, ma bisogna dire con chiarezza che la mancata collaborazione ha impoverito sia l'Ateneo che il territorio. Occorre riavvicinare le due realtà e rimettere in moto uno spirito di collaborazione e di condivisione di reciproci obiettivi.

I cittadini e le istituzioni devono riacquistare la consapevolezza dell'importanza dell'Università di Parma in termini di cultura, di scienza e di patrimonio umano, elementi da mettere al servizio della collettività per sostenere la crescita sociale ed economica della nostro Paese.

Voglio che la visione della nostra Università sia potente ed internazionale e che rappresenti **un riferimento ed un vanto per il Territorio**.

È ormai indifferibile una nuova sinergia con la Città e il Territorio attraverso una collaborazione aperta con enti pubblici, realtà economiche e organizzazioni culturali per **potenziare gli investimenti sugli eventi culturali, sulle mostre ed i seminari di diffusione delle scienze pure e applicate, con la piena fruizione dei musei, dell'orto botanico e delle biblioteche** affinché sia rianimata la coscienza civica della cittadinanza.

Inoltre, considerato l'immenso patrimonio d'arte del Centro Studi e Archivio della Comunicazione, una azione congiunta tra Università e Istituzioni Locali e Nazionali potrebbe alimentare una serie di mostre, anche permanenti, che, in una prospettiva ambiziosa, portino Parma a confrontarsi con realtà quali il MART di Trento o il MAXXI di Roma.



Nuove iniziative possono concretizzarsi in centri di ricerca tra aziende e dipartimenti per il trasferimento e l'innovazione tecnologica.

Considerata la specificità del territorio, che vede nell'area vasta emiliana il fulcro dell'intero sistema produttivo nazionale, è indispensabile realizzare, in collaborazione con gli enti pubblici economici e le associazioni di categoria, un **polo di supporto scientifico al comparto agro-alimentare**.

Pur nella dimensione nazionale e internazionale in cui naturalmente opera l'Università, credo che la rivitalizzazione del rapporto con il territorio sia indispensabile per dare corpo all'attività dell'Accademia.

La Città e il Territorio devono considerare l'Università una inalienabile risorsa culturale e scientifica a cui destinare, nelle diverse forme possibili, sostegno e risorse.